

Le campagne del Mattino

Gratteri, la sfida ai clan «Mai più intoccabili lo Stato torna sovrano»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non esistono zone franche rispetto alla legge. E non esistono intoccabili. Non esistono porte o cancelli invalicabili, fortini o feudi inespugnabili. Non ha dubbi il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, a proposito del blitz messo a segno ieri mattina a Ponticelli da parte di carabinieri e agenti di polizia municipale. Un primo passo, sicuramente non esauritivo, ma comunque un primo passo. Sedici cespiti liberati, smantellato il fortino del clan De Martino, una trentina di soggetti sotto accusa per occupazione abusiva di alloggi pubblici con l'aggravante del fine mafioso, un lavoro in fieri. Il contesto è noto. Sono centinaia gli alloggi occupati. E dal 2022, esiste una graduatoria allestita dall'assessorato regionale che dovrebbe garantire lo scorrimento dei legittimi assegnatari. Un meccanismo complesso, che da ieri può diventare più spedito.

L'ANALISI

Un blitz in piena regola quello di ieri mattina, via boss e affiliati, con una mossa che potrebbe mettere in discussione il consenso della camorra agli occhi delle persone perbene. È ancora il procuratore Gratteri a sottolineare questo punto: «Vede, quando un boss assegna la casa a un cittadino comune, oltre al guadagno legato a un mercimonio illegale, ottiene anche un altro vantaggio. Quale? Quello legato al consenso, all'assoggettamento delle persone che si sentono in debito rispetto a chi ti ha garantito un tetto sulla testa. È una questione psicologica. In alcuni contesti, chi ha ricevuto il permesso a varcare la soglia di un appartamento pubblico - pur non avendone i diritti - sarà debitore a vita nei confronti del boss di turno. Pensiamo a quanto avviene in una tornata elettorale. Siamo in contesti in cui non c'è neanche bisogno di chiedere

il voto in modo esplicito, di fronte al senso di assoggettamento che si prova di fronte all'ennesimo capo bastone che ti concede l'ingresso in un locale pubblico». Case, soldi, voti. Consenso sociale. Una camorra che va dunque contrastata sul proprio terreno, quello della credibilità rispetto alle persone comuni. E non è solo una questione legata agli alloggi comunali. Lo scenario degli abusi è vario e complesso. «Non ci riferiamo solo agli alloggi occupati, ma anche ad altre forme sgradevoli di occupazione. Altri esempi? Gli abusivi della sosta, i parcheggiatori che invadono interi pezzi di area cittadina. Ci sono dei punti su cui bisogna invertire la rotta, dopo decenni di rassegnazione».

GLI ACCORDI

È in questo scenario che sono stati siglati dei protocolli tra la Procura e altre istituzioni per

►La strategia del procuratore di Napoli
«Stop alle zone franche rispetto al diritto»

►«Chi ti dà la casa, poi pretende il voto
spezziamo la devozione verso i boss»



LA STRATEGIA
Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, in una foto recente; la Procura sta intensificando le attività per sottrarre alle case occupate abusivamente proprio con la regia dei boss

ma parte dell'Ottocento - collegava Napoli a Pietrarsa, in quella che viene definita la prima tratta di ferrovia in Europa».

IL PROGETTO

Una svolta contro la rassegnazione, anche in altri ambiti. Spiega il procuratore: «È lo stesso metodo che abbiamo adottato nei confronti di altri fenomeni che hanno aggredito il territorio, a volte in modo irreversibile. Penso all'abusivismo edilizio. Penso alla rassegnazione o all'indifferenza che hanno consentito a intere palazzine abusive di sorgere in modo incontrollato sul territorio. Uno scenario che mi ha spinto ad intervenire, a siglare accordi con la Regione per consentire alle ruspe di riaccendere i motori. E siamo passati a un trend di demolizioni decisamente più significativo rispetto a quello degli altri anni. Anche in questo senso, bisognava invertire la rotta e garantire uno scenario possibile a cui puntare. Le nuove generazioni devono sapere che c'è un modello virtuoso da seguire: dalle case alla tutela dei monumenti, da tavolino selvaggio agli abusi edilizi, era importante segnare un punto di rottura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BISOGNA SUPERARE
LA LOGICA
DELLA RASSEGNAZIONE
QUESTA TERRA
HA TANTE RISORSE
E VANNO VALORIZZATE»

Il precedente

L'immobile a Pizzofalcone: sconfitta la criminalità

►Un immobile di proprietà comunale occupato abusivamente da un clan a Ponticelli. Lo sgombero di ieri ricorda molto una vicenda di due anni fa che i lettori del Mattino conoscono bene perché oggetto di una lunga campagna per il ripristino della legalità condotta dal nostro quotidiano. Parliamo del palazzo di via Egiziaca a Pizzofalcone, ribattezzato il «palazzo della camorra», perché occupato da famiglie legate ad alcuni clan napoletani. Era il novembre 2022 quando fu eseguito lo sgombero delle 16 famiglie (alcune delle quali legate da vincoli di parentela con esponenti della criminalità organizzata) che occupavano abusivamente appartamenti dello stabile che conta un totale di 85 alloggi. Le indagini presero il via dopo l'occupazione abusiva dell'abitazione di Carlotta, ex professoressa di 90 anni che si allontanò per qualche giorno da casa per accertamenti medici e che al suo rientro a casa trovò i suoi mobili abbandonati in strada e le serrature della porta cambiate. Una storia personale che contribuì ad accendere i fari e l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno delle occupazioni abusive anche grazie alle denunce del deputato Francesco Borrelli. Nel giugno del 2023, dopo i primi 16 sgomberi, fu emesso un nuovo decreto di sgombero per l'occupazione abusiva di altri 19 appartamenti.

«STIAMO OPERANDO
CON LO STESSO METODO
PER SALVAGUARDARE
CHIESE E MONUMENTI
DALLA CULTURA
DELL'INDIFFERENZA»

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

1937-2024 - QUARTA GENERAZIONE

87 ANNI DI ATTIVITÀ

DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE, DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE

SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

TEL. 081 526 8122 345 68 64 515 WWW.DORTA.IT

Scopri tutti i nostri servizi!